

CONVEGNO PER LA VITA SENZA COMPROMESSI

UNIVERSITÀ DI ROMA - LUMSA. 7 MAGGIO - 2016

LA DIMENSIONE SPIRITUALE DELLA PERSONA UMANA

DON STEFANO TARDANI

Saluto tutti i presenti a questo Importante Convegno sulla vita umana, e ringrazio dell'invito il Direttore di Vita Umana Internazionale, Mons. Francesco Giordano e il Dr. Angelo Filardo, Presidente del Comitato Verità e Vita.

Svilupperò la mia relazione in tre parti:

1. L'assalto odierno alla struttura dell'essere umano;
2. L'essenzialità della dimensione dello spirito umano per la vita umana e per l'amore umano da cui nasce la vita;
3. Tre manifestazioni innegabili dell'esistenza dello spirito nella persona umana

1. L'ASSALTO ODIERNO ALLA STRUTTURA DELL'ESSERE UMANO

Le ricorrenti pressioni politiche e sociali hanno sostenuto e favorito da un lato soprattutto la cultura dell'agnosticismo e dell'ateismo, eliminando dalla cultura la responsabilità per la vita eterna. Da un altro lato, hanno propagandato un certo dogmatismo circa un'antropologia senza spirito, con la conseguenza di consegnare alle nuove generazioni il vuoto di senso e di valori, il disimpegno per l'etica, e l'indifferenza per il mistero della vita umana con la pretesa poi di trasformare in un falso diritto ciò che non lo è.

Eliminando la dimensione della trascendenza al di fuori e dentro l'uomo, la vita umana decade nel baratro del nulla, dove in realtà qualcuno la vuole spingere, perché allora, e solo allora, essa può diventare la nuova materia da plasmare a piacimento dei potenti, con la pretesa di creare un mondo nuovo, più perfetto e vivibile.

Di fronte a questo scenario, il mondo con tutte le sue tensioni, aspirazioni e contraddizioni, alla ricerca com'è di un benessere duraturo, nel continuo intreccio tra bene e male, si trova difficilmente ad essere consapevole del continuo impoverimento della sua dimensione spirituale. Come sotto una costante dose di veleno, centellinata e propinata giornalmente, l'uomo si trova sempre più debole e incapace, impoverito di quelle forze spirituali, le uniche che lo renderebbero capace di riprendersi, svincolandosi dai tranelli e dalle macchinazioni di satana e dei suoi ministri, intenti a distruggere l'opera di Dio, la vita umana appunto, la più alta e la più bella della Sua creazione.

Nell'opera della mistificazione, infatti, oggi è compresa quell'azione malefica e subdola di negare e nascondere le risorse dello spirito umano con cui Dio ha voluto creare ogni essere umano a "sua immagine e somiglianza". Vengono in mente le parole del Salmo 82, 5:

*"Non capiscono, non vogliono intendere,
avanzano nelle tenebre;
vacillano tutte le fondamenta della terra".*

L'unica strada per uscire dal caos e dal marciume da cui siamo assediati e disturbati, sedotti o trascinati, è ritrovare Dio Padre e ritrovare così fino in fondo chi siamo, la bellezza e il valore della vita umana. Non ci può essere vita umana senza la sua dimensione spirituale.

Penso che sia veramente questo *il tabù* della società di oggi e di cui si ha paura di parlare: non si vuole riconoscere la realtà dell'anima spirituale e di conseguenza Dio "nostro Padre che è nei cieli". Non se ne può parlare, relegato com'è nel privato, tanto da non essere più riconosciuto. È da qui che inizia la persecuzione contro la vita umana. Senza riconoscimento dello spirito non ci può essere infatti neanche il diritto e la giustizia.

Intelligenza, volontà, capacità di amore e di dono, conoscenza e amore per Dio sono doni dello spirito umano che costituiscono e caratterizzano la vita umana. Non dovremmo mai dimenticarlo e farci portar via questa verità essenziale, che è la più intima e straordinaria, per esistere in modo veramente "umano". È lo spirito, infatti, che fonda la nostra "dignità umana".

San Giovanni Paolo II nel *Messaggio rivolto alla Pontificia Accademia delle Scienze* nel 1996 dichiarava: "L'individuo umano (...) È una persona. Grazie alla sua intelligenza e alla sua volontà, è capace di entrare in rapporto di comunione, di solidarietà e di dono di sé con i suoi simili. (...) L'uomo è inoltre chiamato a entrare in un rapporto di conoscenza e di amore con Dio stesso, rapporto che avrà il suo pieno sviluppo al di là del tempo, nell'eternità. Nel mistero di Cristo risorto ci vengono rivelate tutta la profondità e tutta la grandezza di questa vocazione (cfr. *Gaudium et spes*, 22). È in virtù della sua anima spirituale che la persona possiede, anche nel corpo, una tale dignità. (...) le teorie dell'evoluzione che, in funzione delle filosofie che le ispirano, considerano lo spirito come emergente dalle forze della materia viva o come un semplice epifenomeno di questa materia, sono incompatibili con la verità dell'uomo. Esse sono inoltre incapaci di fondare la dignità della persona"¹.

In Genesi (2, 7) Dio "plasma" e crea l'uomo con la "polvere", con del fango, e soffia nelle sue narici la sua "*rûah*", l'"alito di vita": in ebraico è la *rûah*", in greco "*pneuma*", in italiano

¹ Giovanni Paolo II, *Messaggio alla Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze*, 1996.

“*spirito*”, anima spirituale. È questo che ci vuole dire Dio con la creazione diretta dell’uomo: Dio ha messo qualcosa di suo, qualcosa di misterioso, appunto, che appartiene a Lui e che ci costituisce persone umane. Per questo siamo suoi figli.

Dio “ha soffiato” così il suo respiro perché l’uomo respiri e possa vivere. Così “l’uomo divenne un essere vivente”. La radice della nostra dignità umana è Dio Padre e il segreto dell’esistenza umana è il suo spirito.

Per quanto si continui a dibattere sulle origini biologiche dell’uomo e non si sia giunti da parte di tutti gli scienziati ad un’unica posizione sulle origini della specie, anche perché la teoria dell’evoluzionismo è solo una teoria non provata scientificamente, una cosa è certa: l’esistenza della potenza della mente, pensiero e volontà (intelligenza che pensa e volontà che decide), e della coscienza (giudizio di valore sul bene e sul male), esclusivi della specie umana, non possono derivare da un piano puramente materiale e biologico, come viceversa il cervello che ne è l’organo strumentale.

Le Neuroscienze e le scoperte di zone o punti cerebrali, particolarmente preposti all’attività dello spirito, non toccano la realtà della sua presenza operativa nell’essere umano, quanto ne accertano, invece, l’aspetto bio-funzionale. Anche per questo dobbiamo essere presenti nello sviluppo delle scienze per non tradire la vita umana.

2. L’ESSENZIALITÀ DELLA DIMENSIONE DELLO SPIRITO UMANO PER LA VITA UMANA E PER L’AMORE UMANO DA CUI NASCE LA VITA

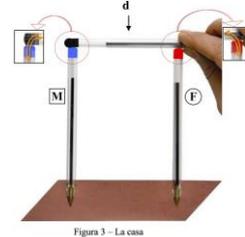
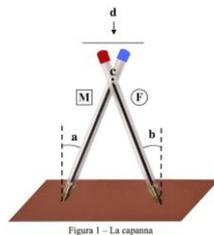
1. L’importanza della relazione umana, di un Io e di un Tu, di cui oggi tanto si parla come valore e come capacità arricchente, nella creazione di un Noi, e in realtà insufficiente perché nasconde sotto l’egoismo possessivo oppure la carenza come bisogno.

Infatti, se il pluralismo arricchente, con maggiori relazioni possibili fosse, come quantità, sempre il meglio da proporre, non si capirebbe il valore dell’unicità del matrimonio, dato da una sola moglie e un solo marito, anziché la relazione arricchente della poligamia ad esempio o delle relazioni coniugali “aperte”. In questo modo qualcosa non torna. Molti sono caduti nella trappola nascosta del “relazionismo”. In esso manca, infatti, la dimensione dello spirito, che è l’unico capace di realizzare l’unità del Noi nella reciprocità, rispettando insieme l’identità personale dell’uomo e della donna. Lo vediamo in questo schema che ho chiamato “Il gioco delle penne”, che descrivo bene nel mio libro *Figli di chi? Quale futuro ci aspetta*² e che trovate disponibile

² Stefano Tardani, *Figli di chi? Quale futuro ci aspetta*. Ed. Ancora. In altre lingue cfr. figlidichialtervista.org.

all'uscita. Vi troverete anche "la formula matematica dell'amore" che tanto appassiona i fidanzati. Vediamo lo schema che mostra l'indissolubilità dello spirito manifestazione della libertà e dell'amore-dono.

Il Gioco delle penne



L'altro passo della Genesi (1, 27) afferma che "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò"³. Dunque l'"immagine di Dio" è nell'uomo e lo spirito è immerso nella corporeità e nella sessualità dell'essere maschio e dell'essere femmina e fonda la capacità relazionale di un Noi, di libertà e di amore, già nella sua prima base sociale, che è la famiglia.

2. Senza spirito umano la sessualità umana si scompone e la vita umana è minacciata da una sessualità svuotata di senso umano e di significato biologico.

Bisogna riconoscere anche che l'esperienza di un sesso in cui si dimentica la dimensione spirituale è un sesso folle, esso perde la sua dimensione umana ed è meno autentico del sesso degli animali. Gli animali hanno l'istinto perché il sesso funziona. Gli esseri umani, invece, pur percependo l'istinto, hanno qualcos'altro, hanno la libertà e con essa la capacità del dono, hanno l'intenzionalità, con tutto un bagaglio di energie spirituali che vanno vissute nella sessualità e non alienate o represses. Per questo senza la realtà dello spirito la sessualità umana è più manipolabile di quella degli animali. La tanto diffusa mercificazione del sesso favorisce la *parafilia*, cosicché nell'incontro sessuale "l'altro" viene incontrato non secondo "ciò che egli è" ma secondo "i propri bisogni trasferiti", con evidente carenza di oblatività e di autentico amore umano. È l'esperienza devastante della falsa rivoluzione sessuale con tutte le sue deviazioni.

Infatti, se viene soffocata o deturpata l'"immagine" di Dio che è nell'uomo, la sessualità umana si ammala. Sono davanti a tutti il suo stravolgimento, le sue disfunzioni e le sue malattie. Mentre la sessualità degli animali procede sempre per la strada dell'istinto, quella degli esseri umani, invece, lontana dalla sua Fonte e dalla Verità sbanda, perde l'orientamento, si svilisce, perde di senso e di significato. Questo perché essa è fondata, come l'ha creata Dio, su una realtà

³ Libro della Genesi 1, 27.

che non si vede, ma che c'è, una realtà che è di natura spirituale e che unifica, guida, orienta ed eleva lo stato "animale". Sappiamo che oggi è presente proprio una "guerra" allo spirito umano per rinchiudere l'essere umano, grandi e piccoli, nell'"animalità". Noi invece, nella realtà biologica e psichica della sessualità, come anche nei pensieri e nei sentimenti, siamo e possiamo essere "animati", sostenuti e orientati dallo spirito umano con le sue energie spirituali. La Grazia poi dei Sacramenti opererà con la Fede l'aiuto necessario allo spirito e alla natura umana.

Solo così la sessualità può rimanere "libera", segno di amore, di bontà e di vita. Queste energie spirituali si esprimono "nella verità" del "maschile" e del "femminile", e non in qualsiasi modo. Dio infatti ha creato questo mondo anche con "*un come*", affidandolo allo spirito che ne manifesta l'ordine, la sapienza ed anche la bellezza. Per questo la vita buona e onesta dà gloria a Dio. Così la stessa visione omosessuale non può essere uguale a quella eterosessuale come attesta la Bibbia⁴ ed afferma il *Catechismo della Chiesa Cattolica*⁵. Occorre dire che solo la sessualità che sa ascoltare la verità dello spirito può essere "libera" dagli inganni e divenire segno di amore e di bontà, capace di capire Dio che l'ha voluta e l'ha creata. Si comprende, allora, che la sessualità vera e la religione autentica non possono stare separate ma si aiutano a vicenda nell'esprimere il loro senso e insieme, l'amore per la vita umana.

3. Senza spirito umano non c'è coppia generativa. Perdendo contatto con l'anima, il mondo si sta allontanando sempre più dalla capacità generativa, e sta perdendo la gratuità e la generosità, il mistero dell'esistenza affidato alla coppia generativa della vita umana, nella sua pienezza di senso e di bellezza.

La coppia generativa è capace, infatti, di generare attorno a sé un calore, una gioia, un senso della vita, una bontà, uno slancio di amore. Essa genera altra vita, non solamente nei bambini – e questo è il senso più immediato del termine "generativo" – ma anche in se stessa, e attorno a se stessa è capace, andando al di là di se stessa, di generare gioia e vita: essa lascia il segno nella storia ed è come una "finestra" verso l'Infinito Amore.

È questo il generare tipico dello spirito umano, "immagine" di Dio. Poiché Dio è veramente Padre e genera. Gli uomini partecipano della vita di Dio già attraverso la Sua "immagine", che fa sì che la loro vita diventi generativa. Allora la vita umana assume la sua pienezza, il suo senso e la sua luce nel mondo. Così Dio Padre l'ha pensata e amata.

È quanto operiamo con molto successo da anni nel nostro Centro "Famiglia Piccola Chiesa" del Movimento dell'Amore Familiare, quale scuola di vita umana e cristiana, per la

⁴ Cfr Romani 1, 18-19.20 - 22. 24-32; Filippesi 3, 18-19; II Timoteo 3, 1-5.

⁵ Cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2357 - 2359.

famiglia e per il mistero della vita umana. È con vera gioia e con intelligenza spirituale che queste coppie sono garanzia di umanità nella società logora di oggi.

Viceversa, coloro che nascondono il mistero spirituale dell'essere umano e vivono la vita solamente in modo molto superficiale, senza Dio o per usarla e consumarla, si possono definire funzionali: si fermano a produrre delle cose o dei momenti piacevoli o degli stati d'animo, ma "non generano" nulla e non generano per nessuno. Generare infatti non è produrre.

È questo lo scadimento dell'umano che sta prendendo sempre più a modello gli animali e le macchine: è così che gli stessi figli diventano "un prodotto" e non più "un dono"; la vita diventa un diritto da "acquistare" e da vivere con i migliori mezzi e nel miglior modo, in modo funzionale, appunto; la coppia diventa una "accoppiata" con un tipo di convivenza in cui ciascuno basta a se stesso e la coppia basta a se stessa, in una relazione che non porta frutto, che non genera né per sé né per altri; non genera qualcosa di buono che rimanga nella storia, e dia significato ad altre vite, ad altri esseri umani. Così, si è arrivati ad essere capaci dell'aberrante delitto di milioni e milioni di aborti, che hanno superato di molto i morti dell'ultima Guerra Mondiale!

Ma come è stato possibile impoverire così la vita umana, ed eliminare anche il termine fondamentale dello "spirito umano"? È stato semplice. Gli studi sulla psiche, all'inizio, lasciavano aperto il campo alla dimensione specifica dello spirito (*pneuma*) ma, con il passare del tempo, l'impiego particolare del lessico *pneuma*, *spirito* è avvenuto sempre meno, fino al punto che i termini sono stati assimilati del tutto: così si è trasformata la *psychè* (animo) in *anima* e tutto è diventato "psichico". Quale realtà data da Dio all'uomo, la parola spirito è stata eliminata progressivamente dall'insegnamento, nelle Università e in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Abbiamo perso, pertanto, dal punto di vista culturale, la nostra dimensione più profonda: l'anima spirituale e con esso abbiamo perso anche il riconoscimento dell'oggettiva capacità della relazione con Dio e della stima per la vita umana, che è diventata sempre più una cosa, un prodotto da volere a piacimento o da eliminare se fastidioso, secondo la voglia dell'istinto acritico o del sentimento di potere.

E se tutta la nostra realtà interiore diventa solo "psichica" il nostro modo di pensare si deforma: non è più comprensibile il vero o il falso; non c'è più modo di discernere il bene o il male, perché la psiche di per sé lascia la maggior parte dello spazio al soggettivismo e alla percezione sensibile. Frattanto, è avanzato anche l'apporto delle nuove scoperte in campo chimico e farmacologico, applicate alla psiche e alla mente umana, così da spostarsi sempre di più sull'unica capacità di riconoscere l'umano: l'aspetto biologico-materiale. Alla fine ci si è spostati in un materialismo etico in cui ciò che conta è soprattutto l'utile, ormai sganciato da ogni

altro valore. Lo vediamo in modo crescente nel campo della medicina e delle comunicazioni, dell'economia e della politica. È l'offuscamento della coscienza morale⁶.

Ora, perché la coscienza torni ad essere maggiormente coscienza umana, più sicura e meno manipolabile, capace poi di amare e di difendere la vita umana, bisogna anche illuminarla non solo con l'informazione e la consapevolezza ma soprattutto con la realtà dello spirito e le sue manifestazioni.

3. TRE MANIFESTAZIONI INNEGABILI DELL'ESISTENZA DELLO SPIRITO NELLA PERSONA UMANA

La dimensione spirituale nell'uomo, non è una favola o un mito. E neanche si impara: non è una sovrastruttura della cultura, come vanno dicendo falsamente, ma si scopre nella nostra natura. Come individuare la realtà dello spirito nell'uomo? Come descrivo nel libro *Figli di chi? Quale futuro ci aspetta*, a disposizione stasera in 4 lingue, possiamo intercettare la sua presenza in noi. Voglio evidenziare in questa relazione almeno tre "segni" di questa presenza dello spirito umano che viene da Dio.

Un primo "segno". L'infinito in noi.

Noi abbiamo delle percezioni fisiche attraverso il corpo e, con delle parole e dei segni convenzionali, interpretiamo con la mente la realtà per esprimerla, definirla e misurarla: possiamo dire che una data cosa, ad esempio, è larga non un metro (1 m) ma mezzo metro (50 cm) e così via. Attraverso, dunque, delle parole convenzionali e dei simboli matematici, noi cerchiamo di comunicare una lettura della realtà che vediamo o percepiamo in vari modi.

Proseguendo con attenzione nel ragionamento, constatiamo che è stato inserito in tutti i computer un piccolo simbolo, un otto (8) rovesciato (∞) che significa "infinito" e anche con questo siamo stati capaci di andare sulla luna. È ben diverso, ad esempio, il termine "illimitato" o quello di "ipotetico". Sono termini che non fanno difficoltà perché li sperimentiamo e sono chiari per noi che li usiamo. Ma nel nostro caso è diverso: si parla di "infinito"! Questo è un fatto straordinario.

Notate questa parola: "infinito". Come si fa a leggere l'infinito, a dire che qualcosa "è" "infinita" come se la potessimo individuare e misurare? Non abbiamo nessuna apparecchiatura che misuri che qualcosa "è" "infinita". Ma noi affermiamo che esiste l'infinito in modo reale! Sì,

⁶ Cfr. Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Evangelium vitae* (1995), n. 24.

proprio reale, non ipotetico. Ma dove la prendiamo questa certezza? Inoltre, dov'è che esiste l'infinito in modo reale, tale che noi possiamo misurare e affermare con certezza che è infinito? Dove prendiamo la misura dell'infinito per misurare e affermare che una realtà è realmente infinita e che esiste dunque l'infinito? È un concetto molto strano quello che noi pensiamo! Eppure noi tutti lo affermiamo come reale e con sicurezza! Come facciamo? Ora, solo l'infinito può misurare l'infinito! Ma da dove la prendiamo la "misura" dell'infinito? Rispondo: dal mondo dello spirito che Dio ci ha dato. O noi eliminiamo il pensiero della realtà infinita, ed esso si traduce come "non misurabile" oppure dobbiamo affermare la realtà dello spirito in noi. La misura dell'infinito scaturisce dal mondo dell'anima: non può venire dal mondo della natura finita ma dal mondo dell'Infinito, da Dio, per la presenza in noi dello "spirito", che Dio ci ha dato come "sua immagine".

Un secondo "segno". La libertà.

Vediamo bene che la libertà è presente sempre in tutte le generazioni: essa è dentro il cuore di ciascuno e non si può sopprimerla. La libertà ci abita dentro ed è un'esigenza fondamentale: in questo noi "assomigliamo" a Dio che ci ha voluti creare a "sua immagine".

Questa dimensione non esiste in nessuna macchina e in nessun animale. La libertà appartiene al nostro mondo umano ed è un modo particolare di esistere.

Ma l'uomo, pur con tutta la sua libertà, sta perdendo se stesso e precipitando perché egli si cerca ma non si trova, perché una libertà senza spirito non esiste: dov'è infatti la sua libertà? Mai si è parlato tanto della libertà come nel XX secolo e ancora adesso e, giustamente. Ma, riflettiamo. Forse nella materia c'è la libertà? Forse nella fisica c'è la libertà? Forse nella biologia c'è la libertà? Forse nella chimica? Essa non esiste nel mondo, esiste solo in noi. Ma allora chi è che crede veramente alla libertà se poi non si ammette l'esistenza dello spirito? La libertà è stata usata spesso contro la vita, e come un trucco per le masse avendo poi negato l'esistenza dello spirito, che non può venire che da Dio e non dal mondo.

Infatti, non possiamo fare a meno della libertà, perché solo così possiamo amare ed esistere, se siamo liberi, come insegna infatti il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: "In virtù della sua anima e delle sue potenze spirituali d'intelligenza e di volontà l'uomo è dotato di libertà, «segno altissimo dell'immagine divina»"⁷.

⁷ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1705. Cfr. anche nn. 356; 362; 366; 1073; 1711

Un terzo “segno”. La coscienza dell’esserci.

Una volta una mamma mi ha riferito del suo bambino piccolo che le aveva chiesto come era nato. Alle parole della mamma che gli rispondeva di averlo tenuto dentro di sé, e che poi era venuto alla luce con tanta gioia dei genitori, il bambino ha chiesto: “Dov’ero prima?”.

Come fa un bambino a dire: “Dov’ero prima”? Che cosa è un “prima” per lui? Come può un bambino pensare “al prima” del suo esserci! Forse un animale chiede: dov’ero prima? Mentre i nostri cari animali non si fanno questa domanda, un bambino sì! La storia di questa mamma e del suo bambino di quattro anni ci dice qualcosa...

La mamma mi disse che dopo una serie di risposte e di altre sue domande, il bambino era rimasto soddisfatto solo dopo avergli risposto: “Eri nel cuore di Dio”. Allora si era fermato e aveva smesso di fare domande. Perché non ha continuato a fare altre domande, ad esempio come fosse arrivato lì? Perché si è fermato nel cuore, nell’intenzione, nell’amore di Dio?

Nessuno aveva parlato al bambino dell’anima, ma, a quel punto, è emersa in lui la presenza dello spirito, come emerge in noi essendo tutti fatti così, non solo di materia ma anche di spirito e di eternità: perciò veniamo da Dio Padre. Questa è la nostra radice ed è straordinario! Neanche un computer ha la percezione del tempo come questo bambino di quattro anni. Perché la percezione del tempo non è data dallo scorrere del tempo registrato nella memoria come in quella del computer: questa memoria elettronica ci può segnalare solo o il prima o il dopo un certo punto stabilito. Per questo la macchina non ha la “coscienza” che ha l’uomo.

L’animale può avere il ricordo impresso nella sua memoria di un fatto accaduto, ma non ha la percezione del tempo che “scorre” come ha l’uomo. L’uomo ha la percezione del prima e del dopo rispetto alla “percezione del presente” che nell’essere umano è data dalla presenza dell’anima spirituale. È lo spirito che ci dà il presente, l’“esserci”, la consapevolezza di “esserci ora”, ed è questo presente che è capace di misurare sia il passato e sia il futuro essendo sempre presente a sé.

Per questo quel bambino ha chiesto: “Dov’ero prima?”. Rispondergli: “Non c’eri, non c’eri mai stato” e “Un giorno morirai e non ci sarai più” vuol dire ingannarlo, negargli la sua dignità umana, ciò che lo rende essere umano, la sua anima spirituale. È questa una delle prime confusioni che può regalargli oggi il mondo “riduttivo” della sottocultura agnostica o atea, secolarizzata o superficiale.

È questa nella sottocultura la prima “uccisione” della vita umana. Con Dio siamo chiamati sempre di più ad amare la vita e a difenderla, aprendo le nuove generazioni al mistero stesso della vita umana che ci riporta a Dio.